

La Fondazione in sinergia con la Regione, si sta consolidando come struttura altamente specializzata, innovativa e propositiva, in particolare nel settore glaciologico nel quale, attraverso la “Cabina di regia dei ghiacciai valdostani”, vengono studiate le dinamiche glaciali in corso con l’impiego delle più moderne tecnologie e con il coinvolgimento dei diversi operatori istituzionali e i referenti dal livello scientifico (Università e Centri di ricerca) alle Guide alpine. La Fondazione si occupa della gestione di alcuni progetti INTERREG e nell’ambito della “Cabina di regia” si sono effettuate due campagne annuali di monitoraggio oltre a monitoraggi specifici degli apparati glaciali; sono state completate puntuali azioni di pulizia su 5 zone (Teodulo e Furggen, Col Flambeau e Toula, Miage, Valpelline e Rutor) ed è stata installata una videocamera digitale a controllo remoto per il monitoraggio dei seracchi pensili del massiccio del Monte Bianco.

Gli interventi strutturali si riferiscono alla realizzazione di opere di contenimento-controllo dei dissesti in presenza di manifestazione o accelerazione di un certo fenomeno.

Nel corso del 2005 sono stati avviati lavori di difesa dai rischi idrogeologici per circa 25 milioni di euro. Tra questi gli interventi sulla strada regionale n. 47 di Cogne, di sistemazione del torrente Castello a Quart, del torrente Lys con costruzione del nuovo ponte a Issime e di sistemazione della confluenza del torrente Marmore nella Dora Baltea.

Nel corso del 2005 è proseguita anche l’attuazione del Piano degli interventi straordinari a seguito dell’evento alluvionale di ottobre 2000.

Con deliberazione del Consiglio regionale del 2006 è stato approvato il Piano regionale di tutela delle acque ai sensi dell’art. 44 del decreto legislativo 152/1999, che individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corsi d’acqua superficiali e sotterranei e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, sulla base dell’analisi delle caratteristiche del bacino idrografico stesso e dell’impatto esercitato dalla attività antropica. Il Piano di tutela delle acque è un documento di pianificazione generale di livello regionale in materia di risorse idriche, il cui ambito di analisi e di intervento riguarda le diverse tipologie di corpo idrico e quindi: corsi d’acqua superficiali, laghi, zone umide e acquiferi sotterranei e finalizzato al raggiungimento di una nuova concezione dell’uso delle acque, seguendo principi e linee di azione mirati a raggiungere obiettivi eco-sostenibili. A tali fini è stata analizzata la situazione attuale dello stato delle acque superficiali e sotterranee regionali e in particolare per quelle superficiali è stato anche analizzato l’aspetto inerente al contesto ambientale e naturalistico in cui il corso d’acqua stesso è inserito. Dalla fotografia ottenuta è emersa una situazione positiva per la qualità delle acque, con alcuni problemi legati allo stato delle sponde e agli utilizzi della risorsa idrica. Gli interventi da attuare per mitigare o eliminare gli effetti conseguenti alle problematiche riscontrate sono volti a migliorare le condizioni dei corsi d’acqua, attraverso interventi di ingegneria naturalistica e di sistemazione-riqualificazione ambientale, e disciplinando la realizzazione degli interventi in alveo, migliorare la qualità delle acque attraverso il completamento del sistema di collettamento e di trattamento dei reflui idrici e la riorganizzazione del Servizio idrico integrato, infine salvaguardare il regime idrologico e l’ambiente fluviale attraverso la determinazione delle portate di Deflusso Minimo Vitale che permette di mantenere buone condizioni vitali del corso d’acqua.

Espace Mont-Blanc

Il lavoro dell'*Espace Mont-Blanc* è proseguito nel 2005 con la realizzazione di iniziative locali e transfrontaliere, nonché con le attività istituzionali della Conferenza Transfrontaliera e dei suoi gruppi di lavoro. In tale ambito è bene sottolineare come la Regione autonoma Valle d'Aosta e l'Accademia europea di Bolzano in collaborazione e con il patrocinio del Ministero dell'ambiente abbiano presentato lo studio: "Creazione di nuove forme di cooperazione transfrontaliera a livello sub-statale per lo sviluppo sostenibile del territorio" con il quale si è cercato di rispondere alla crescente esigenza avvertita dagli Enti sub-statali italiani di cooperare, non solo in ambito comunitario, con le collettività territoriali estere, analizzando nella pratica la percorribilità delle opzioni proposte e delineando un preciso quadro di riferimento in materia. La presentazione è avvenuta il giorno 1 giugno 2005 presso la sede della FAO di Roma nel corso del convegno internazionale dal titolo: "Strumenti giuridici della cooperazione per lo sviluppo sostenibile di un'area montana transfrontaliera"

Nell'ambito del Programma INTERREG III A Italia-Francia (Alpi) 2000/2006, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato del territorio, ambiente e opere pubbliche, ha ultimato, d'intesa con i partner francesi ed elvetici della "Conférence transfrontalière Mont-Blanc" e in qualità di capofila unico, il progetto denominato "Schéma de Développement durable de l'Espace Mont-Blanc – Schema di Sviluppo Sostenibile dell'Espace Mont-Blanc" la cui descrizione dettagliata è riportata in seguito. Attualmente il progetto, appena concluso, ha aperto una fase di consultazione con le comunità locali. L'Assessorato del Territorio, Ambiente e Opere pubbliche, ha affidato nel 2004 alla Fondazione Montagna sicura l'attuazione di alcune azioni del progetto "Schéma de Développement durable de l'Espace Mont-Blanc – Schema di sviluppo sostenibile dell'Espace Mont-Blanc". In questo contesto, la Fondazione montagna sicura, con il suo Centro direzionale presso Villa Cameron di Courmayeur, ha fornito nel corso dell'anno 2005 un valido supporto operativo ed ha ospitato qualificati incontri e scambi tra i partner della "Conférence transfrontalière Mont-Blanc".

Nel settore della protezione dal rischio idrogeologico e più diffusamente, nell'ambito dello sviluppo del territorio e della valorizzazione ambientale, la Regione è stata particolarmente attenta a cogliere le opportunità di finanziamento provenienti dall'Unione europea. In questo contesto ha svolto un ruolo importante l'iniziativa comunitaria INTERREG che, nelle sezioni transfrontaliera e transnazionale, ha permesso la realizzazione di alcuni interessanti progetti quali:

- RockslIDetec - "Développement d'outils méthodologiques pour la détection et la propagation des éboulements de masse" che mira a mettere a disposizione degli esperti in rischi naturali strumenti metodologici avanzati;
- recupero della Casermetta al Col de la Seigne nel Comune di Courmayeur che si propone il recupero della Casermetta al Col de la Seigne, da adibire a stazione operativa per il controllo, la valorizzazione e la tutela del patrimoni ambientale dell'Espace Mont-Blanc. Il progetto di durata triennale è stato approvato con delibera del 6 maggio 2002. L'avvio effettivo del progetto è avvenuto nel febbraio 2003;
- RiskYdrogeo - "Risques hydro-géologiques en montagne: parades et surveillance" ha come obiettivo quello di migliorare la presa in considerazione dei pericoli naturali nell'ambito della pianificazione del territorio alpino per mezzo di una

concertazione sia transfrontaliera sia transregionale sull'analisi del pericolo, della comprensione dei meccanismi che lo generano e dello sviluppo e convalida dei metodi e degli strumenti di gestione del rischio;

- “*Schéma de Développement Durable (SDD) de l'Espace Mont-Blanc*” che ha come finalità l'elaborazione di un piano di sviluppo sostenibile, inteso quale strumento strategico di supporto alla decisione, dei Paesi coinvolti, che servirà alle collettività locali per orientare le grandi scelte in materia di pianificazione, di protezione e di gestione del territorio e che comprenderà altresì un primo stralcio di misure concrete. L'avvio transfrontaliero del progetto, di durata biennale, è avvenuto si è concluso nel corso del 2005 ed ha avuto l'effetto di aprire un'importante fase di consultazione fra le varie comunità locali coinvolte.;
- PRINAT - Creazione di un Polo transfrontaliero dei rischi naturali in montagna “RiskNat” della COTRAO, volto a sostenere la preparazione e l'attuazione dei progetti tecnici in materia di rischi naturali in montagna; promuovere e organizzare lo scambio di competenze e conoscenze tra tecnici delle Regioni interessate; definire delle strategie comuni di cooperazione e di intervento in materia; permettere il confronto tra i diversi programmi in corso sui rischi naturali. Il progetto, di durata triennale, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale del 16 giugno 2003. L'avvio effettivo è avvenuto il 24 febbraio 2004;
- LE VIE DEI METALLI-IRON ROUTES” – INTERREG IIIB Spazio Alpino è un progetto che mira alla rivalorizzazione di siti minerari dismessi attraverso la condivisione delle buone pratiche e la creazione di reti. La Regione intende realizzare a questi fini, uno studio di fattibilità per la realizzazione di un parco minerario nella Regione Valle d'Aosta. La documentazione e il materiale derivanti dallo studio integreranno il centro di documentazione virtuale presente all'interno del portale transnazionale. Verrà inoltre attivata una consulenza giuridica per l'esame della normativa regionale esistente, al fine di predisporre una legge regionale atta a normare gli aspetti legati alla valorizzazione dei siti minerari e l'operatività dei risultati dello studio. Il progetto terminerà con la realizzazione di un intervento pilota su un sito da definire.

Servizi in montagna

Il Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2006/2008, prevede iniziative volte a favorire l'erogazione dei servizi socio-sanitari in modo capillare nei quattro Distretti, aventi sede a Morgex, Aosta, Châtillon e Donnas, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e della distribuzione della popolazione. Allo scopo di garantire la presenza dei servizi socio-sanitari, valorizzando il distretto quale ambito territoriale in cui operare, ed al fine di rispondere alle esigenze degli abitanti delle località particolarmente disagiate, si è dato seguito a tutte quelle iniziative, quali, ad esempio, la programmazione e realizzazione delle strutture socio-sanitarie residenziali per anziani, il servizio di Assistenza domiciliare integrata (ADI) e la programmazione di Piani di zona, che permettono una sempre migliore fruizione, da parte degli abitanti dei servizi erogati dal Servizio sanitario regionale nei luoghi di abituale residenza.

L'Amministrazione scolastica è tenuta a provvedere all'istruzione dei bambini obbligati nei luoghi ove questi, entro il raggio di 2 Km di percorsi computati su strada

ordinaria, risultino in numero non inferiore a 10; qualora sia indispensabile il trasporto è consentito derogare a tale limite purché gli obbligati siano in numero non inferiore a 5.

Nella Regione sono state istituite nell'anno scolastico 2005/2006 le scuole di montagna: presso l'Istituzione scolastica "M. I. Viglino" di Villeneuve e presso l'Istituzione scolastica "Walser Mont -Rose B" di Pont-St-Martin.

Tali scuole, oltre ad agevolare l'utenza, permettono agli insegnanti che vi prestano servizio di godere di alcuni vantaggi economici e contrattuali.

Nell'ambito dei "Servizi in montagna" sono stati conseguiti, gli obiettivi previsti nei piani del Progetto "*Partout : servizi in rete Valle d'Aosta*", sottoscritto tra la Regione, gli Enti locali, l'ASL, l'Università della Valle d'Aosta e la Camera valdostana delle imprese e delle professioni. Il raggiungimento degli obiettivi ha permesso l'interconnessione di tutti i Comuni e le Comunità montane della regione e la possibilità per gli stessi di usufruire di una serie di servizi di base quali la navigazione internet, la posta elettronica, il *groupware*, il *webhosting* nonché servizi applicativi più evoluti quali quelli del sistema di interscambio informazioni anagrafiche, sistemi informativi territoriali, sistema bibliotecari. Nel medesimo progetto, sono state definite, inoltre, le architetture atte all'erogazione dei primi servizi sperimentali per cittadini ed imprese.

In attuazione del Piano regionale di bacino di traffico e dei contratti di servizio in essere con i concessionari dei servizi di trasporto pubblico mediante autobus, sono stati assicurati idonei collegamenti tra l'asse centrale della Regione e i centri urbani delle valli laterali, tenendo conto in primo luogo delle esigenze sociali delle popolazioni residenti, senza trascurare l'obiettivo di contribuire al sostegno dell'economia turistica.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna.

Per quanto riguarda la diffusione delle conoscenze e della cultura in montagna, la Regione attua svariate iniziative su tutto il territorio, evidenziando la capillarità dell'azione locale nel settore delle attività culturali, che si estrinsecano attraverso l'organizzazione della *Saison culturelle* e di iniziative a carattere culturale, scientifico e artistico.

Tra le iniziative concernenti i territori montani figura *Sculpture médiévale dans les Alpes*, un progetto internazionale di ricerca il cui obiettivo è la realizzazione di un *corpus* della scultura alpina che riporti alla luce l'ingente quantità di opere disseminata sul territorio. L'accordo di partnership del progetto è stato formalmente sottoscritto il 31 maggio 2005 dai musei francesi di Annecy, Bourg-en-Bresse, Chambéry, dalla *Conservation départementale du patrimoine des Alpes maritimes*, dai musei svizzeri di Friburgo, Losanna, Sion e Zurigo, dai musei italiani di Torino, dalla diocesi di Susa e dalla Regione Valle d'Aosta. Si tratta di un ampio programma focalizzato sulla realtà di un territorio storicamente omogeneo, corrispondente agli antichi Stati di Savoia, posti a cavallo delle Alpi e comprendenti la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Savoia e la Svizzera francofona. La prima fase del progetto ha portato alla realizzazione di un sistema informatico di navigazione tra le immagini e i dati di schedatura.

Il progetto in questione ha come fine la costituzione di un *corpus* della scultura medievale presente nelle Alpi Occidentali attraverso un lavoro di ricerca comune e una serie di esperienze condivise; i parametri della ricerca sono flessibili: cronologicamente è stato scelto il periodo compreso tra l'alto Medio Evo e gli inizi del XVI secolo, come

territorio gli antichi Stati di Savoia e per quanto riguarda la tipologia dei materiali vengono considerati sia gli oggetti mobili sia quelli che costituiscono parte integrante di monumenti.

La maggior parte delle attività culturali si svolgono nell'ambito del capoluogo, ma non sono mancate occasioni per valorizzare con spettacoli culturali le località minori di montagna anche con i contributi ad associazioni ed Enti pubblici e privati per l'organizzazione di iniziative culturali, scientifiche ed artistiche. Tra le iniziative più importanti, la *Saison culturelle* propone agli appassionati circa trentacinque spettacoli di teatro, musica, danza e operetta, sessanta film e un ciclo di conferenze. All'interno della *Saison* uno spazio di rilievo hanno le rappresentazioni delle compagnie di teatro popolare nella rassegna *Printemps Théâtral e nello Charaban*.

Si è svolta a La Thuile la ventesima edizione delle *Rencontre de Physique de la Vallée d'Aoste*, convegno scientifico, ormai affermato a livello internazionale, che ha accolto più di 120 fisici provenienti da tutto il mondo. Fra le associazioni francofone la Regione contribuisce a sostenere il *Jeunes critiques européens*, stage cinematografico organizzato nell'ambito del *Noir in festival* di Courmayeur e il *Prix International Jeunes Auteurs*, concorso in lingua francese, organizzati in accordo con la *Communauté Française de Belgique*; unitamente ad una serie di rappresentazioni teatrali rivolte agli alunni delle scuole regionali.

Nelle sedi espositive regionali sono state organizzate inoltre le mostre che sono divenute occasione di ricerca, di scoperta e diffusione delle conoscenze relative al nostro territorio ed in particolare alla cultura, alla storia ed alle manifestazioni artigianali ed artistiche locali tipiche delle zone montane.

Nel settore delle attività culturali la Regione è inoltre promotrice del progetto INTERREG III *France-Italie Je tu me regarde(s) regards croisés sur l'Alpe* svolto in collaborazione con l'Associazione per lo sviluppo di Albertville con la cultura. Il progetto pone l'accento sui rapporti tra il turismo e il patrimonio culturale e tradizionale.

In base alla normativa regionale sul Sistema bibliotecario regionale, comunale o di interesse locale, i sottosistemi bibliotecari comprensoriali coincidono con il territorio delle Comunità montane e tutte le biblioteche comunali sono localizzate geograficamente in montagna (compresa la biblioteca di Chamois, posta ad un'altitudine particolarmente elevata, tanto da essere considerata la più alta d'Europa). In base alla legge le biblioteche comprensoriali e comunali sono considerate istituti culturali che operano al servizio di tutti i cittadini al fine di favorire la crescita culturale e civile della popolazione valdostana e adottano iniziative atte a diffondere le conoscenze storiche, linguistiche e delle tradizioni locali e a difendere il particolarismo valdostano.

Come ogni anno è stato organizzato il *Concours Cerlogne*, concorso scolastico vertente su un tema, variabile, della civiltà alpina, che si propone di iniziare gli allievi alla ricerca di documenti in *patois* propri della tradizione orale, nonché di creare nelle nuove generazioni interesse per il dialetto. Il tema proposto per l'anno scolastico 2005/2006 è stato "l'albero e la foresta" ed è collegato alle attività previste nell'ambito del progetto INTERREG IIIA I/F *Paysages... à croquer*, che prevedono anche la creazione di un "frutteto conservatorio" per la salvaguardia di antiche varietà autoctone. Sempre in tema di conservazione del *patois*, nell'ambito del progetto denominato *Ecole Populaire de*

Patois, sono proseguiti i corsi di conoscenza orale e di grafia, rivolti ad un pubblico di adulti e bambini, con una frequenza che si è stabilizzata attorno alle 180/200 unità.

Il *Bureau régional d'ethnologie et de linguistique* (BREL), in collaborazione con il *Centre d'Etudes Francoprovençales*, realizza ogni anno due esposizioni a carattere etnografico, su temi linguistici, una delle quali viene poi utilizzata nelle scuole per promuovere, attraverso animazioni, le peculiarità della lingua e delle tradizioni locali. Nell'anno 2005/2006, sono state proposti i temi dell'alimentazione tradizionale e in particolare gli antichi sistemi di conservazione delle derrate alimentari, paragonati alle tecniche moderne.

Il BREL funge, inoltre, da capofila di un progetto comunitario italo/francese (Progetto INTERREG IIIA I/F) sulla "Valorizzazione dei paesaggi patrimoniali storici" che si articola su due Misure, agricola e culturale, e si propone di sviluppare temi legati a frutteti, a vigneti, agli alpeggi e relative produzioni. Nella dimensione culturale è stato individuato un filo conduttore dal titolo "*Paysages... à croquer*", paesaggi da gustare, tema che contempla tutti i prodotti tipici tradizionali, con attenzione ai meno noti, meno valorizzati, o dimenticati. Tra le azioni già concluse, si possono citare la mostra sulla toma di Gressoney; un convegno internazionale "*Alimentation traditionnelle en montagne*"; la mostra "*Conserver le souvenir... se souvenir pour conserver*" incentrata sui metodi tradizionali di conservazione degli alimenti; la pubblicazione di un libro di leggende della tradizione orale valdostana "*Merveilles dans la vallée. Le Val d'Aoste conté*", mentre è in corso di stampa il volume "Un anno in Valle d'Aosta" che presenta uno spaccato del ricco patrimonio iconografico, linguistico e demo-etno-antropologico oggetto di studio e di rivitalizzazione continua da parte del BREL.

Gli interventi regionali nel settore delle infrastrutture ricreativo-sportive sono stati pressoché interamente concentrati su un importante, quanto impegnativo, intervento relativo ai lavori di completamento della pista per lo sci agonistico "Leonardo David", nel Comune di Gressoney-Saint-Jean. La struttura consentirà di ospitare eventi agonistici di livello internazionale, per le discipline dello slalom speciale e dello slalom gigante, anche in edizione notturna.

Nel corso del 2005 sono state finanziate altre 27 iniziative, nel settore alpinistico escursionistico e dal 2006 è in fase di istruttoria il possibile finanziamento di altre 29 iniziative. Gli sforzi sono stati indirizzati a conseguire il completamento e il miglioramento qualitativo del patrimonio di infrastrutture destinate alla pratica della attività alpinistiche ed escursionistiche, con particolare attenzione alle vigenti normative in materia di sicurezza.

Nell'estate 2005 è stata inoltre avviata la realizzazione dell'alta via n. 3, che consentirà di chiudere il percorso ad anello creato attraverso tutte le vallate valdostane.

La Regione autonoma Valle d'Aosta, è *partner* in diversi progetti INTERREG, sia nel *volet* transfrontaliero (IIIA) con i progetti SITRALP, PSB Liaison Permanente e REFUGES, che in quello transnazionale (IIIB) con *Alps Mobility II Alpine Pearls, Alpine Awareness e Mobilalp*.

La Regione ha, quindi, proseguito nella direzione intrapresa negli anni precedenti della sensibilizzazione del settore giovanile, attraverso l'iniziativa "*Trekking nature*", consistente in attività con pernottamento in rifugio rivolte all'avvicinamento dell'ambiente naturale di alta montagna. La rivista *Environnement* infine continua a

rappresentare lo specchio delle attività nel settore ambientale e per lo sviluppo del territorio montano

Al fine di promuovere la diffusione delle conoscenze, della cultura e lo sviluppo del turismo montano, si sono realizzati numerosi interventi formativi volti ad assicurare una maggiore presenza sul territorio di professionisti capaci di rispondere con efficacia alle crescenti e diversificate esigenze della clientela turistica. L'attuazione di detti interventi, assistiti dal cofinanziamento del Fondo sociale europeo o rientranti in progetti INTERREG risponde altresì all'esigenza di garantire alla clientela possibilità sempre nuove di scoperta della montagna nei suoi aspetti naturalistici, storici, culturali e delle tradizioni locali.

Più in particolare, gli interventi in fase di svolgimento nel periodo considerato sono stati interventi formativi cofinanziati dal Fondo sociale europeo denominati "La Valle d'Aosta a 360 gradi - Itinerari di riscoperta dei saperi legati al territorio: evoluzione della percezione della montagna e del turismo", "Maestri di *mountain bike*", "Accompagnatori turismo equestre", "Addetto alla conduzione impianti di innevamento", "Nuovo sistema montagna sicura 2006", "Gestione emergenze", "Negozi polifunzionali", "Per lo sviluppo di una comunità locale accogliente", denominato "*Valsavarenche – Maison de la Montagne*", "Rallenta! Saint-Denis ti sta aspettando", "De la Vallée de Kłodzko au Val d'Aoste – 2". I progetti INTERREG III A Italia-Svizzera denominato "*Rando sans frontières*" e "*Tunnel du Grand-Saint-Bernard: réalisation d'un système d'information bilingue du territoire*", quest'ultimo prevede la diffusione di un periodico di informazione a carattere transfrontaliero ed il miglioramento dei servizi pubblici ai cittadini delle aree della Valle d'Aosta e Cantone svizzero del Vallese; progetto IINTERREG III A Italia-Svizzera denominato "*Les portes du Grand-saint-Bernard*" che prevede la promozione turistica della Comunità montana Grand Combin e Regione di Martigny mediante la creazione di una rete transfrontaliera tra gli operatori turistici, la razionalizzazione delle attività di promozione svolte dai due Enti attuatori, l'elaborazione di un repertorio delle risorse turistiche presenti sulle aree coinvolte, la realizzazione di due punti di informazione turistica. Il progetto INTERREG III A Italia-Francia denominato "*RITT – Réseaux d'itinéraires touristiques transfrontaliers en Haute-Savoie et Vallée d'Aoste*" infine prevede la realizzazione di una strategia comune di promozione turistica attraverso l'ideazione e l'attuazione di una rete di itinerari transfrontalieri e la valorizzazione del patrimonio monumentale esistente.

Sono inoltre da sottolineare le attività legate ai progetti di collaborazione internazionale e transfrontaliera del programma INTERREG IIIA, ai quali si aggiunge l'attività di studio delle condizioni climatiche ambientali che condizionano le problematiche di conservazione del nostro patrimonio culturale.

In un'ottica più prettamente archeologica, sono stati realizzati due progetti (Alpis Graia e Alpis Poenina) che affrontano il problema dello scavo archeologico di montagna e la valorizzazione dei siti archeologici in ambiente montani.

Problematiche di montagna

Il Laboratorio di analisi scientifiche della Soprintendenza, da parecchi anni ha affrontato il problema della messa a punto di metodologie specifiche per lo studio del comportamento dei materiali storici in aree montane, soprattutto in considerazione delle particolari condizioni di conservazione che questi richiedono rispetto le sollecitazioni

climatiche. Questo tipo di studio viene condotto in collaborazione con una serie di Enti sia nazionali e sia internazionali e finanziato, solo in parte, da una convenzione con il CNR italiano o tramite finanziamenti europei. La conoscenza è caratterizzata da una imprescindibile fase di ricerca, finalizzata alla messa a punto di metodi di analisi specifici o alla verifica di protocolli di lavoro per la conservazione dei reperti archeologici, sia durante le fasi di scavo e sia durante la visita. Come esemplificazione pratica si possono portare gli studi relativi alle temperature di congelamento interno dei materiali sia prima, sia dopo gli interventi di restauro; un altro esempio può essere relativo allo studio finanziato dal programma sui fondi nazionali di ricerca denominato Parnaso e che ha riguardato i protocolli per il monitoraggio di monumenti esposti all'aperto e che ha avuto come soggetto il Teatro romano della città di Aosta e che verranno applicati nella progettazione dell'intervento di restauro dell'Arco di Augusto.

Nel corso dei primi mesi del 2006 l'Amministrazione regionale ha elaborato una proposta di atto amministrativo per la definizione delle modalità di applicazione della LR 3/2006 “Nuove disposizioni in materia di interventi regionali per la promozione dell'uso razionale dell'energia. In particolare la proposta prevede la modulazione delle agevolazioni economiche di incentivazione mediante un sistema di calcolo del risparmio energetico ottenibile o della producibilità convenzionale assoggettato alla valutazione del contesto ambientale nel quale sono situati gli edifici oggetto di intervento. Le specifiche situazioni sarebbero pertanto valutate sulla base di due aspetti fondamentali: la collocazione geografica (altoplanimetrica) e l'esposizione. Dal punto di vista metodologico, il sistema di valutazione si fonderebbe sul meccanismo introdotto dal legislatore nazionale, per l'individuazione delle zone climatiche con il DPR 412/1193.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Nel quadro dei finanziamenti europei, le specificità dell'ambiente montano dal punto di vista del patrimonio storico e culturale sono state affrontate spaziando dalla predisposizione di reti di collegamento fra entità storiche della stessa epoca, come nel progetto “Sentinelle delle Alpi”, alla correlazione della funzione di comunicazione svolta storicamente dalle Alpi. Si è avuto particolare riguardo ai periodi storici di crisi internazionale, come quelli delle guerre mondiali, sviluppati all'interno del Progetto “Memoria delle Alpi”, che ha permesso la creazione di una rete di centri di varie dimensioni e valore, nei quali poter ritrovare i percorsi storicamente utilizzati durante la Resistenza e i passaggi frontalieri indispensabili alle necessità di salvezza durante le fasi prebelliche. Questa rete di sentieri recuperata e storicizzata può creare l'interesse ad un percorso tematico che ricopre tutto il territorio alpino.

Gli interventi di seguito riportati fanno riferimento ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei e dal Fondo di rotazione statale per il periodo 2000/2006, che per loro natura hanno valenza multisettoriale coinvolgendo più operatori pubblici e privati che operano in ambito socio-economico e culturale. La Regione si è proposta, per il periodo 2000/2006, di riqualificare e diversificare il tessuto produttivo attraverso il Documento unico di programmazione, il quale prevede, in particolare, la prosecuzione ed il completamento degli interventi già avviati ed in corso di realizzazione nell'ambito dei programmi comunitari del periodo 1994/1999. Inoltre, nell'ambito degli interventi a titolo del sostegno transitorio, sono stati previsti interventi di ripristino di infrastrutture danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 e di sostegno delle aree rurali.

Per quanto concerne le realizzazioni e i risultati la situazione risulta essere molto positiva:

- gli interventi relativi all'area ex Cogne ed all'area autoportuale di Pollein-Brissonne sono prossimi all'ultimazione, con prospettive di piena fruibilità delle strutture a partire dal 2007, mentre il progetto inerente il recupero e la valorizzazione del forte e del borgo di Bard ha visto l'inaugurazione della prima mostra "Alpi di sogno" e del museo delle Alpi nel gennaio del 2006;
- nell'ambito della promozione della cultura di impresa è stato completato uno studio per l'individuazione di tecniche innovative di finanziamento delle PMI; è stata avviata la creazione di uno sportello di animazione per la fornitura, alle PMI, di informazioni riguardanti i processi organizzativi e gestionali, il *marketing*, la commercializzazione e l'internazionalizzazione, la cooperazione internazionale, la ricerca e l'innovazione tecnologica; è stato attivato un fondo di rotazione per la concessione di prestiti alle PMI, da utilizzarsi per la realizzazione di progetti di investimento e/o ricerca e innovazione tecnologica; è operativa l'erogazione di servizi alle imprese ospitate nelle *pépinières d'entreprises* di Aosta e di Pont-Saint-Martin;
- il progetto relativo alla valorizzazione del microsistema di Pont-Saint-Martin-Donnas-Bard entrerà nella sua fase operativa, con l'inizio dei lavori, nel corso del 2006;
- nell'ambito delle azioni in favore delle aree in sostegno transitorio sono stati conclusi 10 interventi per ovviare ai danni provocati dall'alluvione del 2000, mentre presentano un ottimo stato di avanzamento e sono prossimi alla conclusione 10 progetti inerenti il recupero e la valorizzazione di edifici da destinare ad attività socio-culturali o all'erogazione di servizi pubblici essenziali, 36 progetti di recupero di unità architettoniche tradizionali da destinare ad attività turistico-ricettive, nonché 31 interventi riguardanti la reinfrastrutturazione di villaggi marginali.

Nell'ambito del POR-Obiettivo 3, si è operato programmando un secondo bando monotematico che ha previsto «*Interventi integrati per lo sviluppo sociale ed economico della montagna attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle sue risorse*».

Il bando ha richiamato con particolare forza:

- le amministrazioni locali ad essere attori e promotori della definizione e attuazione delle strategie dello sviluppo delle proprie comunità, attraverso l'individuazione dei bisogni progettuali e la loro governance;
- la formazione permanente, lungo tutto l'arco della vita: agli individui è chiesto di incrementare ed aggiornare la propria base di conoscenze e competenze in particolare linguistiche, informatiche, di cittadinanza e professionali, quale che sia il campo concreto di attività.

Il bando ha visto la presentazione di 112 progetti, di cui 65 approvati.

E' inoltre da segnalare l'avvio in fase di programmazione del bando collaborazione con gli Assessorati per la ricognizione dei progetti finalizzati allo sviluppo locale, a valere sui differenti programmi a finalità strutturale, al fine di:

- verificare le possibilità di interazioni tra i diversi programmi;
- individuare gli ambiti tematici o le azioni su cui incrementare l'integrazione tra i programmi;

- evitare la sovrapposizioni e la duplicazioni degli interventi;
- sostenere una progettualità capace di integrare le possibilità offerte dagli strumenti finanziari dei diversi programmi nella definizione degli interventi territoriali.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera la Valle d'Aosta è interessata da due Programmi: Italia-Francia (ALCOTRA) e Italia-Svizzera.

Allo stato attuale, i progetti di cooperazione transfrontaliera avviati sono 62, essendo stati aggiunti 13 nuovi progetti, per un investimento complessivo che ammonta a 32,1 milioni di euro, di cui 12,1 a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS).

Questi 62 progetti vanno a toccare, in concreto, tutti gli ambiti della società civile, dalla tutela del territorio allo sviluppo turistico, dalla valorizzazione del patrimonio culturale al sostegno all'economia rurale, dalla sanità ai sistemi di trasporto, dal rafforzamento delle politiche per i giovani, alla prevenzione dei rischi naturali.

In alcuni di questi ambiti la cooperazione si è sviluppata in modo più efficace e sono in corso di attuazione progetti di rilievo per il loro impatto socioeconomico e territoriale, in particolare per quanto attiene alla tutela del territorio, alla prevenzione dei rischi naturali, alla valorizzazione del patrimonio culturale, alle politiche per i giovani, alla sanità e allo sviluppo del turismo.

Oltre ai Programmi transfrontalieri appena citati, la Regione è interessata da due Programmi di cooperazione transnazionale: "Spazio alpino" e "Mediterraneo occidentale (MEDOCC)". I progetti avviati nell'ambito di "Spazio alpino" sono 20, per un investimento totale di parte valdostana pari a 3,217 milioni di euro. Di questi 20 progetti, tre riguardano il settore dell'agricoltura e sono volti, tra l'altro, a contrastare la diminuzione delle aree agricole terrazzate, a incentivare modelli culturali sostenibili e a promuovere i prodotti agroalimentari tipici dell'area alpina. Due progetti sono dedicati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alle relazioni con il pubblico in materia di aree protette della rete alpina. Cinque progetti rientrano nell'ambito della prevenzione e della gestione dei rischi naturali, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici, al controllo del rischio sismico, alle previsioni meteorologiche e allo studio delle deformazioni della crosta terrestre. Quattro investono il settore dei trasporti e sono prevalentemente incentrati sulle problematiche e criticità collegate al trasporto su strada e sulla promozione della mobilità sostenibile. La diffusione della cultura di montagna è oggetto di tre progetti specifici volti al recupero e alla valorizzazione della cultura *Walser*, al recupero e alla diffusione di particolari pratiche legate all'artigianato locale e alla salvaguardia del patrimonio architettonico comune alpino. Infine, in materia di promozione turistica del territorio, trovano collocazione tre progetti dedicati alla rivalutazione delle vecchie aree minerarie dismesse, alla realizzazione e alla promozione di un comune itinerario escursionistico pedestre che si snoda attraverso tutta la catena alpina.

Il Programma regionale di azioni innovative VINCES si è concluso il 31 dicembre 2004, a seguito della proroga di un anno concessa dalla Commissione europea. La data finale di ammissibilità delle spese invece è stata fissata al 31 dicembre 2005.

In relazione alla prima azione del programma, che prevedeva interventi trasversali e di studio, è stata terminata la valutazione dei risultati ed è stato predisposto un documento progettuale di sintesi.

E' proseguita nel corso del 2005 la realizzazione degli *e-center business* della *Pépinière* di Aosta e di Pont-Saint-Martin, strutture innovative per lo *start-up* di nuove imprese ed è stata ampliata la dorsale di trasporto telematico a larga banda, includendo la tratta *Pépinière d'Entreprises* di Aosta – Centro direzionale autoporto – Torre delle comunicazioni.

Nell'ambito della terza azione del programma, rivolta alla realizzazione di dieci isole polifunzionali distribuite sul territorio, sono state terminate le strutture Autoporto di Pollein, Parco del Mont Avic, Gressoney-Saint-Jean, Saint-Nicolas e Saint-Rhémy-en-Bosses. E' inoltre terminata la fornitura di un sistema d'intrattenimento durante i momenti di attesa in luoghi turistici, basato su maxischermo capace di proporre palinsesti ciclici.

LEADER PLUS

Questo programma interessa 32 Comuni rurali di media montagna, esclusi il fondovalle e le testate delle vallate laterali quando queste coincidono con le maggiori stazioni sciistiche della Regione.

Dei 37 progetti avviati e in parte già realizzati, che toccano tutti gli aspetti della società rurale, 29 sono Progetti tematici orizzontali, 6 sono Progetti integrati territoriali mentre promuovono il sostegno alla cooperazione. I progetti riguardano in particolare:

- la difesa e sviluppo del territorio (coinvolgimento delle popolazioni locali in un'azione integrata e durevole nel tempo di valorizzazione del patrimonio rurale, valorizzazione integrata dei territori comunali all'interno della stessa Comunità montana, riqualificazione ambientale, recupero architettonico ed adeguamento di edifici, recupero e valorizzazione di canali irrigui);
- i servizi in montagna (assistenza all'infanzia indirizzati alle famiglie dei villaggi e potenzialmente ai turisti, potenziamento e promozione, anche attraverso servizi innovativi, della raccolta differenziata dei rifiuti, creazione presso le biblioteche o in locali comunali di punti di navigazione internet gratuiti sempre accessibili alla popolazione);
- la valorizzazione turistica del settore (promozione di una maggiore sinergia fra i settori economici, tra turismo, artigianato, ambiente e agricoltura, attraverso lo sviluppo di nuove strategie turistico-commerciali, creazione della "carta dei servizi" per lo sviluppo dell'offerta soprattutto nelle aree oggi considerate marginali);
- la diffusione della cultura in/di montagna (recupero delle attività femminili e creazione di botteghe artigianali per la vendita dei prodotti, sviluppo della pratica della concertazione e del partenariato a livello comprensoriale, valorizzazione delle risorse presenti sul territorio attraverso l'organizzazione di eventi e visite guidate indirizzate prevalentemente a giovani ed anziani).

Buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

La "Terza relazione sulla coesione economica e sociale", pubblicata dalla Commissione europea nel febbraio 2004, riconosce il principio che la montagna soffre di un *handicap* geografico strutturale permanente che determina un differenziale di costi a carico delle funzioni insediate.

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il 19 dicembre 2002, ha istituito, per la conduzione del negoziato finalizzato alla riforma della politica di coesione comunitaria nel periodo 2007/2013, un apposito gruppo di lavoro denominato “Gruppo di contatto” formato da rappresentanti delle Regioni e della Amministrazioni centrali dello Stato. Tale Gruppo, al fine conoscere e misurare i differenziali di costo presenti nelle aree montane, ha incaricato un apposito Gruppo di lavoro, composto dalle Università di Trento e del Molise, sotto la direzione scientifica dall’Università della Valle d’Aosta, il cui obiettivo era la definizione di una metodologia di riferimento, basata su elementi di analisi, che permetesse di misurare gli svantaggi relativi derivanti dall’*handicap* geografico “montagna” ed i conseguenti effetti negativi sulla competitività del tessuto produttivo regionale.

Il piano di indagine, peraltro parziale visti i vincoli temporali e finanziari, ha riguardato i seguenti argomenti:

- differenziale di costo e valorizzazione delle risorse territoriali nella produzione di latte in montagna;
- differenziali di costo nella gestione di alcuni servizi ambientali: i rifiuti domestici e la depurazione delle acque;
- differenziale di produttività del gas;
- differenziali di costo nel trasporto pubblico locale;
- differenziale nei costi del sistema della salute;
- differenziali di prezzo al dettaglio nelle località di montagna.

Dai primi risultati, consegnati all’inizio del 2006, emerge l’esistenza di effettivi svantaggi permanenti per i territori montani e, per i settori indagati, fornisce una misura dei costi aggiuntivi, in particolare la ricerca evidenzia che la produzione del latte delle aziende della montagna alpina presenta costi per unità di prodotto superiori di circa un terzo rispetto all’analoga produzione di aziende collina/pianura; inoltre, i risultati complessivi di gestione vedono le aziende di montagna in notevole difficoltà.

Inoltre il costo medio per unità di raccolta di rifiuti solidi urbani cresce di quasi il 150 per cento passando da un’area con caratteristiche non montane, a un’area con caratteristiche montane spiccate.

Le caratteristiche del territorio (in particolare l’altitudine cui è ubicato l’impianto e la dispersione della popolazione) incidono poi in misura rilevante sui costi di depurazione delle acque. Le peculiarità territoriali incidono poi significativamente anche sui costi della distribuzione del gas e sui trasporti pubblici locali.

Infine, differenziali importanti sono riscontrabili anche per nel caso del commercio, poiché il costo medio del carrello della spesa è maggiore nelle aree turistiche, dove arriva ad essere superiore anche del 10 per cento rispetto ai valori minimi osservati.

I risultati definitivi saranno pubblicati entro la fine dell’anno 2006.

L’auspicio della Regione è che, sulla scorta di questa prima e limitata indagine scientifica sui sovraccosti delle attività economiche e sociali nelle zone montane, il tema venga ulteriormente studiato e approfondito da parte di altre realtà interessate all’argomento.

1.1.19 Regione Veneto

Assetto istituzionale e legislativo

La Regione del Veneto, assicura uno specifico sostegno allo sviluppo di una politica per la montagna attraverso una integrazione di importanti azioni strategiche nei settori dell'agricoltura, della difesa del suolo, delle sistemazioni idraulico-forestali e una più ampia valorizzazione della "risorsa montagna" nelle potenzialità specifiche di questi territori.

La Direzione foreste ed economia montana svolge un ruolo centrale di coordinamento, pianificazione e controllo nella gestione delle politiche della montagna avvalendosi di cinque strutture tecniche, i Servizi forestali regionali (SFR) di Belluno, Vicenza, Verona, di Padova e Rovigo e di Treviso e Vicenza.

E' inoltre svolta un'attività di coordinamento delle Comunità montane che rappresentano, nella realtà veneta, un livello istituzionale fondamentale per lo sviluppo montano.

A livello regionale diverse sono le strutture che intervengono con azioni settoriali nei territori montani e in particolare:

- la Direzione agroambientale e servizi per l'agricoltura;
- la Direzione promozione agroalimentare;
- la Direzione turismo, competente sulla programmazione della promozione turistica, sulle incentivazioni al settore, sugli interventi comunitari e sull'organizzazione e coordinamento di iniziative e manifestazioni turistiche;
- la Direzione programmi comunitari che coordina la gestione dei Fondi comunitari, il coordinamento e attuazione dell'assistenza tecnica Obiettivo 2 e la gestione dei programmi comunitari LEADER e INTERREG;
- la Direzione Enti locali, persone giuridiche e controllo atti che ha competenza nel riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato delle regole.

In ambito regionale operano inoltre due Agenzie: Veneto agricoltura e Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).

La prima opera nei settori agricolo, forestale e agroalimentare, in particolare ad essa compete la vivaistica forestale e la gestione del Demanio regionale forestale. La seconda è impegnata, con riferimento specifico alle zone montane, soprattutto per le istruttorie e i pagamenti di talune misure del Piano di sviluppo rurale e nelle erogazioni dell'indennità compensativa.

L'assetto istituzionale è completato dalle 19 Comunità montane (nove presenti in provincia di Belluno, sei in provincia di Vicenza, due in provincia di Treviso e due in provincia di Verona) che, come accennato sopra, hanno un ruolo chiave nell'attuazione degli interventi nelle aree montane essendo destinatarie, negli ultimi anni, di specifiche deleghe amministrative.

Le attività regionali e quelle delle Comunità montane sono raccordate dalla Conferenza permanente per la montagna istituita con la LR 19/1992. Essa permette un utile confronto tra le Comunità montane, gli Enti locali e la Regione in ordine allo stato di

attuazione della programmazione nelle aree montane e su ogni altra questione attinente allo sviluppo della montagna. La Conferenza ha quindi finalità di sostegno, proposta e verifica per l'intervento regionale nella montagna veneta e di responsabile partecipazione degli enti locali nella determinazione delle scelte per lo sviluppo dei territori montani. La Conferenza si riunisce due o tre volte l'anno.

Il quadro legislativo è così articolato:

- LR 13 settembre 1978, n. 52 - Legge forestale regionale;
- LR 15 gennaio 1985, n. 8 - riorganizzazione delle funzioni forestali;
- LR 3 luglio 1992, n. 19 - norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità montane;
- LR 18 dicembre 1993, n. 51 - norme sulla classificazione dei territori montani;
- LR 18 gennaio 1994, n. 2 - provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani;
- LR 13 aprile 2001, n. 11 - conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- LR 2 maggio 2003, n. 14 - interventi agro-forestali per la produzione di biomasse;
- LR 12 dicembre 2003, n. 40 - nuove norme per gli interventi in agricoltura;
- LR 30 gennaio 2004, n. 1 - legge finanziaria regionale per l'esercizio 2004.

Nel periodo di riferimento della presente Relazione sono stati adottati i seguenti provvedimenti legislativi:

- LR 25 febbraio 2005, n. 5 - disposizioni di riordino e semplificazione normativa, collegato alle leggi finanziarie 2003 e 2004 in materia di usi civici e foreste, pesca, agricoltura e bonifica. La legge apporta modifiche alla legge forestale regionale 52/1978, alla legge regionale 31/1994 (norme in materia di usi civici), alla legge regionale 23/1996 (disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati) ed alla legge regionale 2/1994 (provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani);
- LR 3 febbraio 2006, n. 2 - legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006. Assegna un contributo straordinario a due Comuni del Comelico per interventi di completamento ed ammodernamento degli impianti di risalita dei relativi complessori sciistici.

Le risorse finanziarie erogate dalla Regione sono ripartite nella seguente tabella:

Tabella 1.16 – Risorse finanziarie erogate dalla Regione Veneto a favore della montagna

Fonte	Destinazione	Utilizzo	Importi
L 97/1994 (Fondo nazionale montagna)	Comunità montane	Interventi speciali per la montagna	109.738,22
LR 2/1994 artt. 5, 6, 7, 9, 15, 16	Comunità montane	Agricoltura di montagna	978.500,00
LR 2/1994 artt. 20, 21 e 22	Comunità montane	Interventi di manutenzione ambientale	2.500.000,00
LR 2/1994 art. 29	Imprese boschive	Incentivi per la valorizzazione delle risorse boschive	200.000,00
LR. 19/92 art. 16	Comunità montane	Spese di funzionamento	954.000,00
LR 52/78 (legge forestale regionale)	Servizi forestali	Sistemazioni idraulico forestali (comprese deleghe)	7.982.800,00
Ordinanza protezione civile	Servizi forestali	Sistemazioni idraulico forestali	704.937,07
LR 52/1978 artt. 25 e 26	Comunità montane	Interventi di miglioramento delle malghe, alpeggi e viabilità silvo-pastorale	1.000.000,00
LR 52/1978 art. 22	Servizi forestali	Miglioramento boschivo	100.000,00
LR 52/1978 art. 18	Servizi forestali	Interventi di difesa fitosanitaria	150.000,00
LR 6/1992 – L. 353/2000	Servizi forestali e associazioni	Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	1.337.515,15
LR 33/02 art. 116	Comunità montane	Sentieri alpini, vie ferrate e bivacchi	250.000,00
LR 1/2004 art. 4 comma 3 (legge finanziaria)	Comuni montani	Contributi a favore dei Comuni che agiscono in forma associata per mezzo e/o all'interno delle Comunità montane	1.363.574,67

Difesa e sviluppo del territorio montano

Le azioni di tutela e sviluppo del territorio montano nella Regione Veneto sono orientate alla sistemazione idraulico forestale dei versanti, integrate da puntuali interventi di manutenzione ambientale rivolti alla conservazione delle aree prative e il mantenimento in efficienza delle infrastrutture e strutture interaziendali.

Oltre questi interventi viene sostenuta l'agricoltura di montagna quale principale settore economico che esercita un ruolo significativo sul mantenimento e la tutela del territorio montano sulla base di una mutata connotazione che vede nell'agricoltura l'espressione dell'identità territoriale, ma soprattutto perché rappresenta un settore strategico per l'avviamento e il consolidamento di uno sviluppo che si possa ritenere sostenibile e armonioso in relazione ad un territorio vulnerabile e fragile come quello montano.

In ambito prettamente forestale sono attivati una serie di interventi mirati che vanno letti, dal punto di vista strategico, in una visione sinergica ed integrata del sistema foresta/legno, tale da coniugare le istanze legate alla tutela del territorio in montagna con la presenza dell'uomo, dedito alla cura dei boschi, alla manutenzione e conservazione del territorio, a presidio del quale, non possono che essere chiamate tutte le forze sociali ed economiche che dalla montagna traggono motivo di sopravvivenza.

Attraverso una serie di azioni ispirate alla catena logica di eventi (pianificazione - gestione - realizzazione degli interventi programmati e progettati) si opera per conseguire il miglioramento degli aspetti strutturali ed infrastrutturali dei processi lavorativi nelle fasi di post-pianificazione forestale, estendendo i concetti della gestione forestale classica, anche alle esigenze di manutenzione del territorio, e di prevenzione nei confronti di eventi dannosi di natura biotica ed abiotica.

In particolare si ravvisa la necessità di creare strumenti di programmazione forestale innovativi per finalità e scala di azione, che ponendosi a livello gerarchico superiore ai piani aziendali o sovraaziendali, consentano di porre le basi per la definizione di una politica forestale fondata sui concetti della selvicoltura sostenibile e sul soddisfacimento dei parametri posti in ambito internazionale (Helsinki, Lisbona, ecc.) ai quali anche l'Italia ha aderito.

Tali Piani, denominati "Programmi regionali di coordinamento forestale" hanno lo scopo di acquisire le basi conoscitive e di adempiere, per il proprio ambito territoriale, agli impegni assunti dal nostro Stato in ambito internazionale. La funzione di tali Piani, oltre a rappresentare un quadro conoscitivo completo delle realtà territoriali avranno anche il significato di porre il Veneto, rispetto ad alcuni concetti legati alla definizione di funzionalità degli ecosistemi forestali, sullo stesso piano di altre realtà transfrontaliere, evitando sperequazioni, legate all'uso di terminologie o di concetti diversamente rapportati sul territorio, con particolare riferimento alle classi funzionali delle foreste.

La politica forestale di settore mira essenzialmente all'esigenza di togliere gli operatori del settore dalla condizione di marginalità strutturale, infrastrutturale e organizzativa in cui attualmente si trovano. In sostanza si tratta di porre le basi per avvicinare l'offerta (della materia prima legname o di "ambiente") alla domanda in modo tale da attivare quei meccanismi virtuosi in grado di rendere competitive le nostre imprese anche nei confronti di un mercato transfrontaliero sempre più aggressivo e concorrenziale. A tale riguardo devono essere individuati nuovi meccanismi di vendita del legname, incentivando l'associazionismo di produttori e di imprese boschive, o misto, attraverso il quale porre in essere meccanismi di cessione in concessione delle proprietà forestali a imprese in grado di gestirle con il contributo conoscitivo di tecnici forestali, attivando, al contempo, meccanismi di mandati di vendita anche appoggiandosi a società di intermediazione.

Nel campo della difesa del suolo, ad esempio, si persegue il risanamento dei territori montani e di quelli sottoposti a vincolo idrogeologico, attuando il riequilibrio geomorfologico in aree soggette a condizioni di dissesto. Le tecniche di ingegneria naturalistica si sono rilevate particolarmente idonee al restauro delle aree degradate (cave, frane, ecc.) realizzando una migliore qualità dell'ambiente. Viene riaffermata l'importanza dei boschi che svolgono prevalente funzione di protezione di opere di interesse pubblico, di strade e abitati nei confronti di caduta di massi, frane e valanghe.

Anche il settore della pianificazione forestale diviene oggetto di una specifica attenzione essenzialmente in quanto la pianificazione viene vista come il motore attorno cui ruota l'intero mercato del legname. Per il settore foreste, inteso nel senso più ampio di gestione di boschi, praterie, acque e ambiente montano, sono necessari cicli lunghi, che devono essere condotti in modo puntuale e che, quindi, non necessitano di cambiamenti di metodi e di leggi.